



Centralità del dominio marittimo e rafforzamento militare: la strategica importanza del mare per la realizzazione del “Sogno Cinese”.

Francesco Lorenzo Morandi



Analytica for intelligence and security studies

Paper Sicurezza e Difesa

Centralità del dominio marittimo e rafforzamento militare: la strategica importanza del mare per la realizzazione del “Sogno Cinese”.

Francesco Lorenzo Morandi

Correzioni e revisioni a cura della Dottoressa Denise SERANGELO

Direttore del Dipartimento Sicurezza & Difesa

Torino, dicembre 2021



Preambolo introduttivo e tema dell'analisi

Il seguente elaborato si prefigge lo scopo di analizzare i grandi stravolgimenti che hanno caratterizzato lo sviluppo delle forze armate cinesi dal 1993 sino all'ascesa al potere di Xi Jinping, avvenuta tra il 2012 ed il 2013. L'ammodernamento delle forze armate, ed in particolare della componente navale, infatti, è obiettivo strategico per la Repubblica Popolare: se era visto come di vitale importanza in passato, ora esso è divenuto pilastro fondante sul quale si poggia il "Sogno Cinese di Rinascita della Nazione", emanazione suprema di Xi. Pertanto, il lavoro muove da considerazioni sull'ampia opera di adeguamento dottrinale, organizzativa e relativa alle dotazioni in uso alle forze armate di Pechino nell'arco di circa un ventennio, resasi necessaria a fronte del sostanziale gap che separava le forze armate di Pechino da quelle dei maggiori paesi del mondo. Nel lavoro in questione, particolare enfasi verrà data alla centralità del dominio marittimo per la Repubblica Popolare, e conseguentemente a ciò l'accento verrà posto specificatamente sull'importanza che lo strumento navale costituisce per la Cina. La crescita economica cinese, infatti, è strettamente dipendente dal mare e da questo si evince la forte volontà della Repubblica Popolare di proiettarsi su di essi in modo da difendere i propri interessi strategici. Ciò spiega, quindi, la rilevanza data alla posizione cinese nel Mar Cinese Meridionale e, soprattutto, alle accese rivendicazioni cinesi in quel determinato spazio marittimo. Enfasi specifica è stata data al dominio marittimo - ad oggi in assoluto quello in cui la RPC (Repubblica Popolare Cinese) si mostra più assertiva - naturale conseguenza della complessa procedura di ammodernamento della Marina dell'Esercito Popolare di Liberazione. Il paragrafo conclusivo è finalizzato a dare una interpretazione su quelli che potrebbero essere gli scenari futuri che caratterizzeranno i rapporti tra la Repubblica Popolare, gli Stati Uniti ed i paesi ad essa limitrofi.

La letteratura consultata per il completamento del lavoro, per la quasi totalità, è stata di matrice anglosassone. Gli stralci derivanti direttamente dai discorsi di Xi Jinping, unitamente alla terminologia di carattere specialistico utilizzata nelle opere consultate è stata, ove possibile, tradotta in italiano nell'elaborato. La traduzione è stata curata dall'autore dello stesso, in modo che la trattazione complessiva potesse beneficiarne.

Capitolo 1: l'ammodernamento delle forze armate cinesi sotto Jiang Zemin e Hu Jintao e l'importanza del dominio marittimo nel contesto delle linee guida strategico-militari del 1993 e del 2004

Nel corso degli ultimi trent'anni lo strumento militare della Repubblica Popolare Cinese ha conosciuto una significativa opera di rinnovamento riguardante una pletera di aspetti, soprattutto in riferimento alla modernizzazione delle proprie dotazioni e alla complessiva revisione dottrinale che ne ha ridefinito le strategie e le modalità d'impiego. Nel gennaio del 1993 venne ufficializzata l'adozione di una nuova linea guida strategica, sintetizzata nell'imperativo "*vincere guerre locali in condizioni moderne e, specialmente, di alta tecnologia*"¹. L'implementazione di questo importante rinnovamento dottrinale è stata determinata dalla necessità di fare fronte ai sensibili mutamenti nelle modalità di conduzione dei conflitti già a partire dagli anni '80. In particolare, agli osservatori cinesi non erano sfuggiti i cambiamenti rilevati negli scontri del 1982 alle isole Falkland, nei raid

¹ M.TAYLOR FRAVEL, ACTIVE DEFENCE, Princeton University Press, 2019, p. 182



aerei statunitensi del 1986 sulla Libia e, soprattutto, nell'operazione di attacco USA alle forze armate irachene nel corso della Prima Guerra del Golfo del 1991. La rapida sconfitta di queste fu infatti massimamente determinata dalla vasta implementazione da parte americana di sistemi d'arma particolarmente avanzati, che mise in evidenza il grave gap tecnologico tra le forze della Coalizione e quelle di Saddam Hussein².

Contrariamente a quanto previsto dalle linee guida del 1956 e del 1980, la strategia declinata nel 1993 non faceva leva sulla difesa del territorio nazionale e sul contrasto di una potenza avversaria attaccante superiore per capacità militari. Piuttosto, come sottolineato da Liu Huaqing nel 1994, l'Esercito Popolare di Liberazione avrebbe dovuto essere riconfigurato e reso in grado di affrontare varie forme di conflitto in opposizione ad una molteplicità di nemici, basando le proprie modalità di ingaggio su operazioni ad alta mobilità nei mari vicini, che coinvolgessero maggiormente lo strumento aeronavale.³

La necessità di gestire un ipotetico conflitto nelle aree marittime prossime alla Cina, in realtà, era già stata messa in evidenza nel 1986 quando la PLAN, il cui comandante era all'epoca proprio Liu Huaqing, fu interessata da un importante cambiamento circa la propria logica di impiego. In particolare, veniva enfatizzato il passaggio chiave da forza relegata a compiti di difesa costiera, a forza che avrebbe dovuto focalizzarsi su operazioni di difesa degli spazi marittimi limitrofi alla Repubblica popolare. Tali aree marittime, nello specifico, vennero identificate con il mar Giallo, il Mar Cinese Orientale, il Mar Cinese Meridionale e le acque ad est di Taiwan. Nella visione di Liu, particolare enfasi veniva posta sulla sull'unificazione di Taiwan con la madrepatria, sulla difesa della sovranità territoriale e sulla salvaguardia dei diritti e degli interessi marittimi nazionali. Era dunque imperativo difendere la Cina da operazioni offensive provenienti dal mare e proteggere le strategiche linee di comunicazione marittima da attacchi portati da una potenza egemone, all'epoca identificata primariamente con l'Unione Sovietica. Al fine di ottenere gli scopi prefissati sarebbe quindi stata necessaria, in caso di un conflitto, la coordinazione dello strumento navale con le forze terrestri ed aeree. Compiti, questi, che di fatto imponevano la necessità di detenere il controllo sugli spazi marittimi sopraccitati, esercitando dunque su tali aree il cosiddetto *sea control*⁴.

L'eredità del pensiero di Liu avrebbe giocato un importante ruolo nei successivi aggiornamenti dottrinali degli anni 90 e 2000, infatti con l'introduzione delle nuove linee guida strategiche del 1993, all'Esercito Popolare di Liberazione veniva richiesta la capacità di attivare "*operazioni congiunte*" (*liánhé zuòzhàn* // 联合作战) nelle quali le forze terrestri avrebbero dovuto operare in maniera maggiormente coordinata a marina e aeronautica⁵.

Il rinnovamento nella dottrina operativa delle forze armate cinesi, costruita attorno ai nuovi principi guida di "*operazioni integrate, attacchi di precisione*" (*Zhěngtǐ zuòzhàn, zhòngdiǎn dǎjī* // 整体作战, 重点打击) che venne codificata e adottata in via definitiva nel 1999, ebbe importanti ripercussioni sulle dimensioni e sulla anatomia dello strumento militare⁶. Nel 1997, infatti, l'organico venne ridotto a 700.000 unità complessive, con una diminuzione percentuale rispettivamente del 18,6% per la componente terrestre, dell'11,4% per quella aerea e del 12,6% per quella navale⁷. Inoltre, furono proprio marina ed aeronautica, tradizionalmente relegate ad un ruolo

² M.TAYLOR FRAVEL, Op. cit, p. 183

³ Ibid. p. 184

⁴ Ibid. p. 163

⁵ Ibid. p. 184

⁶ Ibid. p. 185

⁷ Ibid. p. 186



di subalternità rispetto alle forze armate terrestri, a beneficiare di una cospicua quota del nuovo materiale bellico acquistato dalla RPC. Nella fattispecie si trattava di moderni SSK classe Kilo e di nuove DDG classe Sovremenny a favore della PLAN, e di piattaforme aeree multiruolo tipo Su-27 e Su-30 nonché di avanzati sistemi missilistici di tipo S-300 per la PLAAF⁸.

Nonostante la non identificazione immediata di una direzione strategica principale da parte di questa nuova linea guida, il “sudest” assunse progressivamente le caratteristiche di principale teatro operativo per lo strumento militare di Pechino. L'Esercito Popolare di Liberazione, infatti, avrebbe dovuto essere primariamente votato a prevenire l'insorgere di condizioni che potessero favorire l'indipendenza di Taiwan, ed a garantire la protezione degli interessi strategici per la Repubblica Popolare, in particolare quelli marittimi. Come espresso dallo stesso Jian Zemin, all'epoca capo della Commissione Militare Centrale, l'obiettivo di questa strategia sarebbe stato di “*difendere la sovranità nazionale territoriale, i diritti e gli interessi marittimi, salvaguardare la riunificazione della madrepatria, la stabilità sociale, e fornire le basi per l'esistenza di solide condizioni di sicurezza atte alla garanzia del proseguo dell'opera di apertura e di modernizzazione [della nazione]*”⁹.

Queste nuove linee guida sono state fondamentali per una ridefinizione delle logiche di impiego dell'Esercito Popolare di Liberazione, e la loro importanza è tale da costituire ancora oggi il nerbo dottrinale dello strumento militare di Pechino. In effetti, successivamente ad essa vennero formulati due aggiornamenti datati 2004 e 2014, che si configurarono tuttavia come *minor changes* rispetto a quanto formalizzato nel 1993. L'integrazione del 2004¹⁰, in continuità con le linee guida strategiche precedenti e denominata “*vincere guerre locali in condizioni di informatizzazione*”, era focalizzata su operazioni di combattimento nella periferia cinese, avendo come pensiero strategico di fondo quello di “*contenere le crisi, controllare le situazioni di guerra, vincere i conflitti*”¹¹ (èzhì wéijī, kòngzhì zhànjú, dāyìng zhànzhēng//遏制危机, 控制战局, 答应战争). Questo si traduceva nell'interazione di deterrenza, combattimento, ma anche di prevenzione, gestione e controllo delle situazioni di crisi.

Particolare importanza assumeva poi il nuovo concetto di “*informatizzazione*”¹² (xìnxīhuà//信息化), intesa come l'applicazione di tecnologie IT a tutti gli aspetti propri delle operazioni militari, ivi inclusi l'utilizzo ad ampio spettro di sensoristica avanzata, l'implementazione di moderni sistemi elettronici sui diversi sistemi d'arma, una maggiore automazione dell'infrastruttura C4SIR e, da ultimo, le operazioni cibernetiche e di raccolta informazioni.

Un ulteriore cambiamento di rilievo fu dato dal passaggio dalle *operazioni congiunte* del 1993 alle *operazioni congiunte integrate* (yītǐ huà liánhé zuòzhàn//一体化联合作战). La differenza primaria tra questi due concetti sta nel fatto che nel primo caso ci si riferisce alla semplice coordinazione tra unità di servizi distinti, ovvero non facenti capo ad una struttura di comando unificata, mentre nel secondo si fa capo ad operazioni non soltanto coordinate, ma anche completamente integrate (e quindi informatizzate), che prevedono appunto l'esistenza di un network capace di mettere in comunicazione unità distinte appartenenti a servizi diversi.

⁸M.TAYLOR FRAVEL, Op. cit, p. 186

⁹ Ibid. p. 183

¹⁰ Ibid. p. 217

¹¹ Ibid. p. 217

¹² Ibid. p. 218



Inoltre, nel solco della nuova “missione storica” dell’Esercito Popolare di Liberazione, introdotta da Hu Jintao nel dicembre 2004, unitamente all’enfasi posta sull’importanza dei domini cyber e spaziali, veniva ancora una volta messa in evidenza l’importanza del dominio marittimo, in considerazione della sua crescente rilevanza per gli interessi strategici cinesi.

Capitolo 2: l’ascesa di Xi Jinping: la realizzazione del “Sogno Cinese” è subordinata alla capacità della Repubblica Popolare di proiettarsi sui mari e di difendere i propri interessi marittimi strategici

Tra il 2012 e il 2013, Xi Jinping prese il posto di Hu Jintao come Segretario del Partito Comunista, Presidente della Repubblica e capo della Commissione Militare Centrale. Dai suoi numerosi discorsi, anche precedenti alla pubblicazione delle nuove linee guida strategiche del 2014, si evince quanto il processo di trasformazione e rinnovamento delle forze armate costituisca materia di importanza cardinale. In effetti, l’obiettivo di restituire alla Cina il suo ruolo di potenza forte e prospera non può defungere dalla necessità di dotarla di uno strumento militare che sia ugualmente moderno ed efficace. Ne deriva che la realizzazione del *Sogno Cinese* (*Zhōngguó mèng* // 中国梦) e quindi la concretizzazione della *Grande Rinascita della Nazione cinese* (*Zhōnghuá mínzú wěidà fùxīng* // 中华民族伟大复兴) sia imprescindibile dal potenziamento graduale ma complessivo dell’Esercito Popolare di Liberazione, votato a proteggere non solo l’integrità territoriale ma anche gli interessi vitali della nazione. Proprio in questa necessità trova ampio spazio anche la fortificazione della componente navale delle forze armate cinesi.

Nel 2012¹³, in occasione della sua visita al Comando Militare di Guangzhou, Xi mise in evidenza la necessità di *“addestrare le truppe rigidamente, implementare rigidi criteri per operazioni di combattimento reali, modernizzare le forze armate, incrementare la loro capacità di portare a compimento una pletera di compiti diversi [...] ed essere in grado di vincere conflitti su scala regionale nell’era dell’informazione”*.

Ancora, nell’intervento dell’11 marzo 2013¹⁴, in occasione del XII Congresso Nazionale del Popolo si legge: *“È necessario [...] costruire uno strumento militare posto a servizio del popolo che sia standardizzato, modernizzato [nelle dotazioni], e fedele agli ideali rivoluzionari. [Esso] deve essere sottoposto al comando del Partito, essere in grado di vincere battaglie e vantare una buona condotta. [...] è vitale per le forze armate essere capaci di combattere per vincere, [essendo questa] funzione primaria dello strumento militare e obiettivo fondamentale per il suo sviluppo. [...] Le nostre forze armate devono comprendere appieno questo obiettivo, per portare la difesa nazionale e lo sviluppo del comparto militare ad un nuovo livello. [...] Dobbiamo coordinare lo sviluppo della nostra economia con quello delle forze armate, e concentrare gli sforzi per rendere il paese prospero e l’esercito forte”*.

Se l’aggiornamento del 2014¹⁵, *“vincere guerre locali informatizzate”*, non ha costituito un cambiamento significativo per quanto concerne gli aspetti strategico-militari, è pur vero che questa nuova linea guida, adottata proprio durante la presidenza di Xi Jinping, mette in evidenza dei significativi punti di interesse, specialmente per quanto riguarda l’attenzione ulteriormente

¹³ XI JINPING, THE GOVERNANCE OF CHINA, VOL. 1, Foreign Languages Press, China, 2014 p.237

¹⁴ XI JINPING, THE GOVERNANCE OF CHINA, VOL. 2, Foreign Languages Press, China, 2017 p.452

¹⁵ M.TAYLOR FRAVEL, Op. cit, p. 230



accresciuta riservata al dominio marittimo. Nel libro bianco della difesa pubblicato nel 2015¹⁶ si legge: *“coerentemente con l’evolversi delle forme di conflitto, i punti fondamentali che caratterizzeranno la preparazione per lo sforzo militare saranno posti sulla vittoria in conflitti locali informatizzati, con particolare evidenza sulla preparazione al combattimento nel dominio marittimo (túchū hǎishàng jūnshì //突出海上军事)”*.

La maggiore focalizzazione sull’ambito marittimo è da ricondurre a due fattori di primaria importanza e tra loro compenetranti: l’accresciuta incidenza di tale dominio relativamente agli interessi nazionali cinesi, che ha inevitabilmente comportato una maggiore assertività da parte della Repubblica Popolare nella difesa degli stessi e, conseguentemente, l’intensificazione delle dispute aventi come oggetto la sovranità territoriale della Cina sulle acque ad essa limitrofe, con particolare enfasi sul Mar Cinese Meridionale.

In effetti, già nel 2013 lo stesso Xi aveva sottolineato questi aspetti, dichiarando strategica tanto la dipendenza cinese dal mare ad ampio spettro, quanto la necessità di difendere la Cina da un attacco navale da parte di una, o più, potenze avversarie. Con particolare riferimento agli Stati Uniti d’America¹⁷.

In riferimento alle rivendicazioni territoriali cinesi, è interessante notare che le dichiarazioni della Repubblica Popolare circa una iniziale definizione di precisi confini marittimi nazionali sono già rintracciabili nella *Dichiarazione del Governo della Repubblica Popolare Cinese sulle acque territoriali cinesi*¹⁸ risalente al 4 settembre 1958, per cui *“l’ampiezza delle acque territoriali della Repubblica Popolare Cinese deve essere di 12 miglia nautiche. Questa clausola si applica a tutti i territori cinesi, includendo la Cina continentale e le sue isole costiere, Taiwan e le isole che la circondano, e le isole Penghu, Dongsha, Xisha, Zhongsha, Nansha”*. Nel documento si asserisce inoltre che la Baia di Bohai, così come gli Stretti di Qiongzhou, le isole Dongying, Gaodeng, Mazu, Baiquan, Wuqiu, Jinmen, Dadan, Erdan e Dongding avrebbero dovuto essere considerati come territori appartenenti alle acque interne della Repubblica Popolare. Dichiarazioni molto simili si derivano anche dalla *Legge sulle Acque Territoriali e le Zone Contigue*¹⁹, datata 25 febbraio 1992, secondo la quale *“il territorio della RPC include la Cina continentale e le proprie isole costiere, Taiwan e le isole ad essa correlate, e gli arcipelaghi delle isole Diaoyu [citate per la prima volta, ndr], Penghu, Dongsha, Xisha, Zhongsha e Nansha, così come tutte le altre appartenenti alla Repubblica Popolare Cinese”*.

Il 7 maggio 2009, inoltre, in una *nota verbale*²⁰ indirizzata al Segretariato Generale delle Nazioni Unite, veniva asserito che: *“la Cina detiene l’indisputabile sovranità sulle isole del Mar Cinese Meridionale e sulle acque limitrofe e gode di diritti sovrani e giurisdizionali sia relativamente a questa area marittima, sia in relazione al proprio fondale e al relativo sottosuolo. La presente è la posizione solidamente tenuta dal Governo Cinese ed è ampiamente conosciuta dalla comunità internazionale”*.

È significativo che a questo documento venne allegata la *9DL-map (nine dash line map*, o linea dai 9 tratti), ad oggi utilizzata ampiamente da Pechino a supporto delle proprie rivendicazioni territoriali, spesso avvallate anche da supposti diritti storici millenari. Emblematico in tal senso il

¹⁶ [Full Text: China's Military Strategy- China.org.cn](#)

¹⁷ M.A. McDEVITT, CHINA AS A XX CENTURY NAVAL POWER, Naval Institute Press, Maryland, 2020, p.6

¹⁸ [RESOLUTION OF THE STANDING COMMITTEE OF THE NATIONAL PEOPLE'S CONGRESS OF THE APPROVAL OF THE DECLARATION OF THE GOVERNMENT ON CHINA'S TERRITORIAL SEA \(asianlii.org\)](#)

¹⁹ [Printing - LAW OF THE SEA \(National legislation\) © DOALOS/OLA - UNITED NATIONS](#)

²⁰ [chn_2009re_mys_vnm_e.pdf \(un.org\)](#)



documento del 2014²¹ prodotto dalla RPC in risposta all'avvio da parte filippina di un processo di arbitrato, avente come oggetto la non legittimità delle rivendicazioni cinesi nel Mar Cinese Meridionale, specialmente in considerazione della allora recente occupazione dell'*Atollo di Scarborough*. In essa viene ribadito che *“la Cina gode di una indisputabile sovranità sulle isole del Mar Cinese Meridionale e sulle acque limitrofe. Le attività cinesi nel Mar Cinese Meridionale risalgono a più di 2000 anni fa. La Cina fu il primo Paese a scoprire, nominare, esplorare e sfruttare le risorse delle suddette isole, ed anche il primo ad esercitare continuativamente sovranità su di esse.”*

Come sopra espresso, un fattore strettamente congiunto alle asserzioni della RPC in materia di sovranità sul Mar Cinese Meridionale, è quello relativo alla difesa dei propri interessi marittimi, il che a sua volta si declina in due importanti aliquote: la Cina deve, prima di tutto, difendere la sicurezza e l'integrità del proprio territorio, proteggendolo da attacchi nemici ed eventuali invasioni dal mare; quindi, deve potere assicurare l'integrità delle proprie SLOCS (*sea lines of communication*), garantendo il normale corso del proprio commercio marittimo. I timori di attacchi dal mare non sono ingiustificati. Ripercorrendone la storia, infatti, in più occasioni la Cina venne invasa dal mare, ed in particolare proprio da parte del Giappone e delle potenze europee, determinanti per il crollo della Dinastia Qing. Nonostante le cocenti sconfitte da ricondurre al mancato sviluppo di una marina militare moderna, la Cina per lungo tempo sembrò trascurare lo sviluppo del proprio strumento navale, percependosi fundamentalmente una potenza continentale, anche in considerazione del fatto che il maggiore impiego difensivo era destinato al contenimento di minacce continentali, come ad esempio le invasioni Mongole dalle steppe del Nord.

L'adozione delle nuove politiche di “Riforma e Apertura”, attuate da Deng Xiaoping, permise a molte province cinesi costiere, come appunto il Guangdong, il Zhejiang ed il Fujian, di prosperare dal punto di vista economico e di crescere a livello demografico, tanto da diventare tra le zone più densamente popolate della Cina continentale e quindi più vulnerabili in caso di aggressione via mare, da qui la necessità di un potenziamento difensivo navale. La Baia di Bohai, il Mar Giallo ed i Mari Cinesi Orientali e Meridionali costituiscono, quindi, una cintura marittima strategica, con funzione protettiva non solo nei confronti della popolazione lì residente ma anche di una parte consistente del comparto industriale nazionale²². Da ultimo, ma non di minore incidenza, si tenga anche conto che se la Repubblica Popolare Cinese non fosse in grado di esercitare il pieno controllo su Taiwan e sulle altre isole del Mar Cinese Meridionale, non sarebbe neppure in condizioni di garantire la sicurezza dei grandi porti commerciali di Shenzhen, Shanghai e di Guangzhou²³.

Anche la sicurezza delle rotte marittime, intrinsecamente legata allo sviluppo economico della nazione, costituisce un aspetto particolarmente strategico. Dal 1945 in avanti, infatti, il sistema di movimentazione delle merci non è più basato sul trasporto continentale, ma appunto sul trasporto marittimo. In questo nuovo scenario di tipo globale, la grande sfida sta appunto nel controllo del mare stesso, il che condiziona inevitabilmente la competizione commerciale e tecnologica. La RPC, oggi indiscusso colosso economico e commerciale, necessita tuttavia di avere accesso perpetuo e ininterrotto alle risorse energetiche. In effetti, basti considerare che la metà del consumo petrolifero cinese è derivato da fonti importate, e che le rotte marittime di importazione del 90% di questi approvvigionamenti passa per il Mar Cinese Meridionale²⁴. Il commercio marittimo nella sua

²¹ K.H. RADITIO, UNDERSTANDING CHINA'S BEHAVIOUR IN THE SOUTH CHINA SEA, Macmillan, Singapore, 2019, p. 50

²² Ibid. p. 72

²³ Ibid. p. 73

²⁴ Ibid. p. 73



totalità, ma nello specifico riguardo l'importazione di risorse energetiche quali gas e petrolio, impatta su un settimo della forza lavoro cinese, ossia circa 180 milioni di persone ²⁵.

Il fatto che una potenza egemone, come gli Stati Uniti, che esercita il completo controllo sul mare, possa di fatto bloccare e interdire le SLOCS cinesi, viene avvertito dalla RPC come una minaccia alla sicurezza nazionale. Da qui la necessità da parte della Repubblica Popolare di disporre di una marina efficace in grado di proteggere gli interessi strategici della nazione che, in uno scenario sempre più globale, non riguardano più soltanto i mari vicini ma la totalità degli oceani.

La stessa infrastruttura A2/AD messa in essere da Pechino nel Mar Cinese Meridionale e Orientale (e che, teoricamente, dovrebbe includere buona parte dello spazio marittimo compreso tra le coste cinesi e la Seconda Catena di Isole) – infrastruttura che, unitamente al rafforzamento della strategica base navale di Sanya, situata sull'isola di Hainan, ha anche comportato la costruzione in corrispondenza del Mischief Reef, del Subi Reef e del Fiery Cross Reef di infrastrutture quali piste per velivoli da bombardamento e multiruolo e, nel 2018, l'installazione su queste isole di sistemi SAM di tipo HQ-9B e di missili antinave di tipo YJ-12B²⁶ - è intesa dunque come evidenza della propria sovranità territoriale su questo spazio marittimo e come strumento a supporto della sicurezza nazionale cinese.

Inoltre, il controllo del Mar Cinese Meridionale garantisce l'accesso diretto alla via di comunicazione più breve tra l'Oceano Indiano ed il Pacifico Occidentale. Gli stessi Stati Uniti, durante le operazioni militari su suolo afgano del 2001 e del 2002, sfruttarono il Mar Cinese Meridionale per raggiungere l'Oceano Indiano nel più breve tempo possibile, facendo transitare *asset* e rifornimenti di vario tipo dalle loro basi di Pearl Harbour, Guam e Giappone. Anche in considerazione di questo, la direzione strategica principale proposta nelle diverse linee guida strategiche dal 1993 in avanti è sempre stata il Sudest.

La attuale posizione della RPC nei confronti del Mar Cinese Meridionale, così come lo sviluppo dello strumento navale di Pechino, sono stati fortemente influenzati dalla centrale figura di Liu Huaqing, il cui pensiero è legato ad approcci ispirati alla dottrina strategica di Alfred Thayer Mahan. Egli aveva chiarito la necessità che la PLAN esercitasse il controllo dello spazio marittimo compreso tra la Prima e la Seconda Catena di Isole, in modo da potersi successivamente proiettare al di là di quest'ultima. La prima delle due comprende le isole Aleutine, Kurili, le Ryuku, Taiwan e le Filippine, mentre la seconda si estende dalle Isole Bonin, fino a Palau, passando per le Marianne e Guam²⁷.

Il raggiungimento del primo obiettivo è strettamente legato all'implementazione di tattiche asimmetriche di *sea denial*²⁸, delle quali l'infrastruttura A2/AD sopracitata è un valido esempio. L'importanza di questo imponente network anti-accesso e della molteplicità di assetti che lo caratterizzano è data da due fattori distinti, imprescindibilmente legati: in prima istanza, essa sarebbe strategica nel prevenire e nello scoraggiare un ipotetico intervento statunitense qualora dovessero essere attivate, da parte di Pechino, operazioni militari aventi come obiettivo la conquista di Taiwan; in secondo luogo, come sottolineato in precedenza, sarebbe fondamentale non solo nel prevenire eventuali azioni nemiche votate alla compromissione della SLOCS, ma anche nel proteggere installazioni strategiche cinesi presenti nella Cina continentale.

²⁵ K.H. RADITIO, Op cit, p. 73

²⁶ [China Installs Missile Systems in Spratly Islands | Missile Threat \(csis.org\)](#)

²⁷ K.H. RADITIO, Op cit, p.77

²⁸ I. SPELLER, UNDERSTANDING NAVAL WARFARE, Routledge, London, 2019, second edition, p.208



Se infatti si concretizzasse un simile dispiegamento da parte americana che in realtà, data il sempre più profondo rapporto che lega Tokyo a Washington coinvolgerebbe con tutta probabilità anche le forze aeronavali giapponesi, si avrebbe come conseguenza un inevitabile fallimento delle operazioni militari lanciate dalla Repubblica Popolare per la presa di Taiwan. Inoltre, come sopra riportato, verrebbe inevitabilmente compromessa anche la sicurezza nazionale della Repubblica Popolare, che sarebbe esposta potenziali attacchi provenienti dal mare.

La capacità di proiezione di americani ed alleati, tuttavia, potrebbe essere completamente o parzialmente disattivata proprio sfruttando le diverse capacità proprie dell'infrastruttura anti-accesso in questione che, all'interno della pletora di assetti che la caratterizzano, annovera anche sistemi come i vettori ASBM (*Antiship Ballistic Missiles*) DF-100, DF-21D e DF-26B. Tali assetti - sui quali, è giusto sottolineare, sussistono alcuni dubbi in merito alla loro reale efficacia nel caso qualora dovessero essere effettivamente impiegati in una situazione di conflitto – garantirebbero, in via ipotetica, una potenziale neutralizzazione di unità navali avversarie a distanze dell'ordine delle migliaia di chilometri dalle coste cinesi. Ad essi, si vanno ad aggiungere sistemi d'arma quali i missili antinave YJ-100, YJ-12 ed YJ-18.

Il primo di questi è derivato dal sistema CJ-10 e per caratteristiche prestazionali può dirsi equivalente allo statunitense Tomahawk. Si tratta di un vettore alto-subsonico, concepito per essere utilizzato sia da unità navali di superficie, come i moderni DDG Type-055, ma anche da piattaforme aeree, quali i bombardieri H-6. Il sistema d'arma in questione, dotato di sistema di navigazione inerziale, sistema di guida GPS, unitamente ad *active radar seeker* ed *infrared seeker* per la fase terminale d'attacco, ha come scopo primario quello di ingaggiare a grande distanza potenziali formazioni navali ostili, come appunto i gruppi da battaglia statunitensi²⁹.

I vettori afferenti alla famiglia YJ-12³⁰ sono anch'essi concepiti per la neutralizzazione di grandi unità navali di superficie e di obiettivi terrestri ma, diversamente dal vettore descritto di cui sopra, sono tutti altamente supersonici. Nella sua versione principale, il missile è implementato sulle piattaforme aeree H-6G/K e JH-7 ed ha un raggio operativo compreso tra i 250 e i 400 Km per una velocità massima di Mach 4. Detti valori sono ovviamente dipendenti dal profilo di missione della piattaforma e, quindi, dall'altitudine alla quale esso viene effettivamente lanciato. La testata, la cui massa può variare dai 400 ai 500 Kg, sarebbe sufficiente a garantire la distruzione di vascelli nemici di grandi dimensioni. Questo sistema d'arma è stato sviluppato in diverse varianti: lo YJ-12A, lanciabile da unità navali di superficie, lo YJ-12B, basato a terra su sistema TEL 10x10, lo YJ-12E, variante antinave concepita per l'esportazione nota anche con la designazione di CM-302, ed infine il CM-400AKG. Quest'ultimo sarebbe più compatto del vettore originale, caratterizzato quindi da un raggio operativo ed un peso maggiormente ridotti. Esso potrebbe essere implementato su piattaforme aeree quali J-10, Su-30MKK e J-11. Questa specifica variante, inoltre sarebbe utilizzata anche dal caccia sino-pakistano JF-17. In effetti, il Ministero della Difesa del Pakistan dichiarato di avere acquisito, nel 2018, un numero complessivo di 60 CM-400AKG per una somma totale di 100 milioni di dollari³¹.

Il sistema d'arma YJ-18 risulta invece davvero simile, almeno esteriormente, al russo 3M-54E. Si tratta di un vettore multistadio che, per mezzo di un esoreattore, è in grado di volare nell'intorno di Mach 0.8 nella fase di crociera e che, sfruttando la propulsione garantita da un endoreattore a propellente solido, può raggiungere velocità terminali d'attacco fino a Mach 3. Il raggio operativo

²⁹ [YJ-100 \(deagel.com\)](http://deagel.com)

³⁰ [YJ-12 \(deagel.com\)](http://deagel.com)

³¹ [The JF-17's air-launched rocket \(CM-400AKG\) \(quwa.org\)](http://quwa.org)



del missile, caratterizzato da capacità *sea-skimming*, si suppone essere compreso tra i 220 e i 540 Km. Anche per questo vettore sono state sviluppate numerose versioni: la prima, entrata in servizio nel 2015, è concepita per essere lanciata dai tubi lanciasiluri dei sommergibili d'attacco in forza alla PLAN. In aggiunta a questa si hanno lo YJ-12A, concepito per essere imbarcato su unità navali quali i DDG Type 055 e Type 052D, lo YJ-18B, variante pensata per attaccare obiettivi terrestri e lanciabile da piattaforme subacquee, lo YJ-18C, versione lanciabile da container situati su navi commerciali, ed in ultimo una *Coastal Defense Variant*, sviluppata anch'essa nel 2015 e finalizzata alla difesa costiera³².

In aggiunta a quanto riportato in riferimento alle piattaforme descritte, è tuttavia necessario ricordare che le forze armate cinesi ormai da tempo sono impegnate in significativi sforzi per la messa in servizio di sofisticati sistemi d'arma, destinati non solo a neutralizzare unità navali maggiori nemiche, ma anche a colpire infrastrutture e basi strategiche avversarie utilizzabili nel caso in cui si venisse a concretizzare uno scenario di conflitto³³. Nello specifico, risulta particolarmente alto per le installazioni statunitensi presenti a Guam, e più in generale nella totalità del quadrante Indo-Pacifico, il rischio derivato dall'impiego di sistemi d'arma quali DF-26 e DF-17. Nella fattispecie quest'ultimo, equipaggiato con HGV (*Hypersonic Gliding Vehicle*) risulterebbe potenzialmente in grado di compiere azioni evasive complesse, se ingaggiato da vettori intercettori. Ma nell'implementazione della strategia A2/AD summenzionata, risultano sostanziali anche il dominio cibernetico e quello spaziale. Le capacità ASAT sviluppate dai cinesi risultano essere rimarchevoli, specialmente in considerazione del rischio che queste potrebbero comportare per Stati Uniti ed alleati. Basti pensare al fatto che diversi sistemi d'arma americani sono basati su sistemi di guida GPS: ne conviene che l'ipotetica distruzione di satelliti appartenenti a questa costellazione comprometterebbe la procedura di *targeting* di questi armamenti³⁴. Ancora, è doveroso sottolineare come la RPC si stia attualmente dotando di una rete di sorveglianza satellitare che in futuro potrebbe essere comparabile alle sovietiche EORSAT e RORSAT. Un network di questo tipo opererebbe congiuntamente ai radar OTH-B (*Over-the-Horizon*) basati a terra, e sarebbe essenziale per garantire la possibilità di tracciamento e localizzazione di vascelli ostili di vario tipo³⁵.

Alla totalità di questi assetti si aggiungerebbe poi il supporto offerto da diversi UAV (*Unmanned Air Vehicle*) eUCAV (*Unmanned Air Combat Vehicle*), come i WZ-7, WZ-8, GJ-11 e CH-6. Entrando maggiormente in dettaglio, il primo tra questi è stato sviluppato dall'istituto No.611 della CAIG (*Chengdu Aircraft Industry Group*) congiuntamente con GAIC (*Guizhou Aircraft Industry Corporation*). Le dimensioni del velivolo sono considerevoli: 14 metri in lunghezza, un'altezza di 3,9 ed un'apertura alare di 22,8³⁶. Il peso complessivo della macchina si attesterebbe sui 4500 Kg, per una tangenza massima operativa di 18000 metri, una velocità di circa 750 Km/h, un raggio operativo di 4500 Km ed un'autonomia di 10 ore in tutto. Peculiarità interessante di questo UAV è sicuramente data dal *diamond-wing design* che lo caratterizza³⁷. Tale soluzione, che allo stato attuale delle cose non trova applicazione estensiva, offre in realtà dei benefici a livello aerodinamico, consentendo di incrementare l'efficienza aerodinamica del velivolo (il rapporto *Portanza/Resistenza* risulta più favorevole). Il WZ-7, conosciuto anche come *Soaring Dragon II*, è entrato in produzione dal 2015, ed allo stato attuale delle cose risulta in servizio sia con la PLAAF

³² [YJ-18 | Missile Threat \(csis.org\)](#)

³³ SAM J. TANGREDI, *ANTI-ACCESS WARFARE*, Naval Institute Press, Maryland, 2020, p.163

³⁴ Ibid. p.163

³⁵ Ibid. p.163

³⁶ ANDREAS RUPPRECHT, *MODERN CHINESE WARPLANES*, Harpia Publishing, 2018 p.102

³⁷ Ibid. p.102



sia con la componente aerea della PLAN. Questa piattaforma è di tipo HALE ELINT UAV (*High Altitude Long Endurance ELINT Unmanned Air Vehicle*), e si pensa sia dotata di una *EW suite* che la renderebbe adatta anche a compiti di guerra elettronica³⁸. L'agenzia di intelligence Jane's³⁹ riporta questo velivolo già dislocato presso installazioni cinesi situate in regioni di importanza strategica, tra cui anche base Lingshui di Hainan, essenziale per la totalità delle operazioni militari nel Mar Cinese Meridionale. In aggiunta a ciò, nel 2019 pare che un WZ-7 abbia tallonato l'incrociatore statunitense classe Ticonderoga *USS Antietam* per tutta la durata del suo transito nello stretto di Taiwan⁴⁰.

Proseguendo, il WZ-8 risulta invece essere l'unico UAV supersonico attualmente in servizio con le forze armate cinesi. È stato presentato per la prima volta in occasione del settantesimo anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese, il primo ottobre 2019, e riguardo ad esso non sono ancora state rilasciate informazioni ufficiali. L'agenzia Jane's⁴¹ ed il think tank CSIS (*Center for Strategic and International Studies*)⁴², tuttavia, riportano che la piattaforma sia aviolanciata e caratterizzata da un sistema di propulsione basato su un endoreattore a propellente liquido. Il vettore *carrier* sarebbe l'H-6N che, grazie ad una modifica alla parte ventrale della fusoliera, sarebbe in grado di ospitare l'UAV. Parte integrante di un fitto network di preallerta basato su piattaforme aeree, terrestri, marittime e spaziali, il WZ-8 è stato concepito per condurre operazioni di ricognizione ad alta quota e sarebbe un utile strumento adatto alla localizzazione, al tracking ed in ultimo al *battle damage assessment* di assetti navali nemici.

Il GJ-11, invece, risulta essere un tutt'uno a bassa osservabilità, direttamente derivata dallo sperimentale *Lijian*, anche noto come *Sharp Sword*. Si è appresa l'esistenza di tale prototipo nel 2011, quando è apparso in forma di modello, mentre nel 2013 è stato osservato un test di rullaggio di un primo dimostratore tecnologico volante⁴³. Dalle immagini iniziali era subito risultato evidente che, diversamente dagli UCAV occidentali, lo *Sharp Sword* era caratterizzato da un sistema di propulsione convenzionale: probabilmente un motore RD-93 di fabbricazione russa o una turboventola WS-13 di produzione nazionale⁴⁴. Il primo dei due prototipi costruiti ha volato con successo nel novembre del 2013 mentre il secondo, che si pensa implementasse dei miglioramenti di vario genere, si presume abbia effettuato il primo volo nel corso del 2016. Il *Lijian*, tuttavia, non è l'unico UCAV di questo genere sviluppato nella Repubblica Popolare Cinese. Infatti, sembra che unitamente ad esso sia stato portato avanti anche il progetto WZ-3000, altresì noto con la designazione CH-X⁴⁵. Quest'ultimo, che come lo *Sharp Sword* presenta una configurazione tutt'uno, risulta particolarmente simile allo statunitense RQ-180. La stessa piattaforma GJ-11, in effetti, sembra avere molte caratteristiche in comune con gli americani RQ-170 ed RQ-180, così come con gli europei Taranis e nEuron⁴⁶. Dalle informazioni esistenti, il GJ-11 si presenta come un sistema d'arma particolarmente sofisticato, con una aerodinamica rivista rispetto ai prototipi iniziali ed un ugello di scarico concepito per limitare l'osservabilità nello spettro IR. Le immagini pervenute dalla *China International Aviation & Aerospace Exhibition 2021*, tenutasi a Zhuhai, hanno dimostrato la possibilità di questa piattaforma di imbarcare diversi armamenti nelle 4 *weapons bays* di cui è

³⁸ ANDREAS RUPPRECHT, Op.cit.,p.102

³⁹ [Airshow China 2021: Janes analysis of a highly anticipated event](#)

⁴⁰ [China's Giant Spy Drone Just Tailed a U.S. Navy Cruiser | The National Interest](#)

⁴¹ [Airshow China 2021: Janes analysis of a highly anticipated event](#)

⁴² [More Than Missiles: China Prepares its New Way of War | Missile Threat \(csis.org\)](#)

⁴³ Ibid. p.105

⁴⁴ Ibid. p.105

⁴⁵ Ibid. p.105

⁴⁶ Ibid. p.105



dotato⁴⁷. Tra questi è possibile si annoverino vettori cruise o bombe guidate del tipo LS-500J, LS-250J ed LS-100J. Ciò risulterebbe, quindi, nella capacità di questa piattaforma di compiere strike a lungo raggio. Inoltre, è possibile che essa possa venire utilizzata per fornire informazioni di *targeting* alle forze missilistiche cinesi impegnate contro gruppi navali ostili⁴⁸.

In ultimo, il CH-6⁴⁹ è in assoluto la piattaforma più nuova presentata da Pechino nel corso del salone aeronautico di Zhuhai 2021. Si tratta di UAV MALE propulso da 2 motori a getto collocati in posizione centro-posteriore della fusoliera ed è caratterizzato da fusoliera ellittica con profilo rastremato, ala bassa con un lieve angolo di freccia e piano di coda a T. Il peso massimo al decollo risulta essere di 7,8 tonnellate, comprendente 300 Kg di sensoristica di vario tipo e 1700 Kg di carico pagante. La lunghezza complessiva è di 15 metri, per un'apertura alare di 20,5 metri. La velocità massima della macchina si attesterebbe attorno agli 800 Km/h, con valori di velocità di crociera compresi tra i 500 e i 700 Km/h a 10000 metri di altitudine. L'autonomia chilometrica sarebbe di 12000 Km in configurazione pulita, ridotta a 4500 con armamento. L'autonomia oraria, invece, si attesterebbe a 20 ore in configurazione *reconnaissance*, mentre scenderebbe ad 8 ore in presenza di armamenti trasportati. Di particolare interesse è la possibilità di questa piattaforma di compiere missioni di pattugliamento marittimo e, forse, ASW (*Anti-Submarine Warfare*). In questo senso, un recente video pubblicato da CGTN⁵⁰ mette in evidenza come il velivolo possa implementare un nuovo tipo di AUV (*Autonomous Underwater Vehicle*).

Questa nuova piattaforma subacquea⁵¹, nota come *Multi-mission Reconfigurable Autonomous Underwater Vehicle*, risulta avere lunghezza compresa tra i 3 e i 4 metri, per un diametro di 0,32. La parte anteriore di questo AUV è caratterizzata dalla presenza di un sonar a corto raggio, che funge da ausilio alla navigazione, ed ospita le casse zavorra. Rimarchevole è inoltre la presenza di una serie di eliche intubate, che incrementano la manovrabilità e garantiscono al mezzo la capacità di *hovering*. Nella parte mediana sono invece localizzati diversi sensori attivi e passivi, come ecoscandagli *multi-beam*, sonar *flank-array*, sonar ad apertura sintetica e sonar *gap-filler* ad alta risoluzione. A poppa si trova invece il modulo di navigazione e per le comunicazioni, comprensivo di un *mast* che integra antenne per la comunicazione satellitare e subacquea.

Se gli assetti descritti risultano essere di sostanziale importanza ai fini della messa in essere dell'approccio A2/AD da parte della Repubblica Popolare Cinese – essenziale ai fini del controllo esercitato sui mari vicini – riveste importanza strategica anche la proiezione nei cosiddetti *mari lontani*. Questa nuova attitudine è testimoniata da un cambiamento rilevante nella concezione operativa della marina. Nel libro bianco della difesa del 2015 si legge, infatti, che la PLAN “cambierà la propria dottrina strategica, passando da forza unicamente con compiti di difesa dei mari vicini (近海防御 // jìnhǎi fángyù), a forza anche con compiti di protezione [degli interessi nazionali] nei mari lontani (远海护卫 // yuǎnhǎi hùwèi).

Proprio nel solco della rinnovata importanza che la RPC attribuisce alla capacità di proiezione e difesa dei propri interessi nei *far seas* è opportuno osservare quanto la portata della PLAN sia andata crescendo negli ultimi anni, specialmente in riferimento alle attività di esercitazione congiunta effettuate nel 2015 con la Marina Russa nel Mediterraneo e nel Mar Nero. In aggiunta, nel 2017 la Cina non solo ha preso parte a fianco della Russia ad attività addestrative nel Mar

⁴⁷ [China's GJ-11 Stealth Attack Drone Weapons Bays Revealed | The National Interest](#)

⁴⁸ [More Than Missiles: China Prepares its New Way of War | Missile Threat \(csis.org\)](#)

⁴⁹ [RID - Rivista Italiana Difesa](#)

⁵⁰ [China's new large UAV drone CH-6 in 60 seconds - CGTN](#)

⁵¹ [Airshow China 2021: CASC unveils airdrop AUV concept \(janes.com\)](#)



Baltico, ma ha aperto la base navale di Djibouti, primo punto di appoggio cinese in un teatro lontano⁵². In aggiunta, è opportuno sottolineare che il 22 agosto 2021 l'ambasciatore russo in Iran ha fatto sapere che in una finestra temporale compresa tra la fine dell'anno corrente e l'inizio del successivo, si terrà nel Golfo Persico una esercitazione navale congiunta tra le marine cinesi e russe⁵³.

Risulta chiaro come sia la proiezione in teatri lontani, volta ad una protezione degli interessi strategici cinesi, che l'acquisizione di capacità di interdizione nei cosiddetti *mari vicini* sia legata a doppio filo non soltanto ad una revisione dottrinale, ma anche alla messa in servizio di vascelli sempre più avanzati. Il grande sviluppo navale cinese risulta quindi di complementare importanza tanto per l'implementazione della strategia A2/AD, quanto per la necessità di rafforzare la propria capacità di proiettare potenza.

Per sottolineare quanto il dotarsi di nuove unità navali sia di reale importanza per le ambizioni della Repubblica Popolare, si consideri che solo tra il 2019 e il 2021 sono state costruite tre LHD Type-075, l'ultima delle quali, la nota *Hainan* (31), è stata commissionata il 23 aprile di quest'anno. Nello stesso giorno, inoltre, sono entrati a fare parte della flotta un DDG Type-055, denominato *Dalian* (105) e un SSBN Type-094A⁵⁴. La focalizzazione sulle LHD è assolutamente rimarchevole, e pone particolare accento sulla fortificazione delle capacità anfibe delle forze armate cinesi. Questo genere di unità costituisce un assetto fondamentale per la Repubblica Popolare, specialmente in relazione alle potenziali operazioni di sbarco da effettuare per la presa di Taiwan, il cui ricongiungimento con la madrepatria è ritenuto da Xi Jinping di sostanziale importanza per il processo di rinascita nazionale.

Inoltre, il rafforzamento delle capacità proiettive cinesi è massimamente testimoniato dalla futura entrata in servizio della nuova portaerei di classe Type-003⁵⁵, attualmente in fase di allestimento al cantiere navale di Jiangnan di Shanghai. Si tratta di un'unità che, seppur non a propulsione nucleare, risulta essere di dimensioni comparabili a quelle di una portaerei classe Gerald R. Ford. Essa, dunque, garantirebbe capacità operative sensibilmente maggiori rispetto a quelle attualmente offerte dalle uniche due portaerei in servizio con la PLAN, la Shandong e la Liaoning. Sebbene dalle immagini satellitari pervenute risulti chiaro che la lunghezza del vascello sia pari a circa 320 metri, quindi poco più corta di una classe Ford, risulta altresì evidente come il ponte di volo sia effettivamente più stretto rispetto a quello del vascello statunitense: esso, infatti, misurerebbe complessivamente circa 73 metri in larghezza, ed avrebbe quindi dimensioni simili a quello delle unità Type-001 e Type-002. La nuova Type-003 sarà caratterizzata da un *flat top flight-deck* quindi, diversamente dalle altre portaerei in servizio con la PLAN, essa sarà di tipo CATOBAR (*Catapult Assisted Take-Off But Arrested Recovery*) e non STOBAR (*Short Take-Off But Arrested Recovery*). Elemento di novità consta nell'introduzione di 3 catapulte EMALS (*Electromagnetic Aircraft Launch System*) le quali, tra i numerosi vantaggi che garantiranno, comporteranno anche la capacità di lanciare un numero maggiore di velivoli in un tempo più ridotto. Sulla nuova portaerei saranno inoltre imbarcati diversi nuovi aeromobili. Il KJ-600, molto simile all'americano E-2D e pensato per compiti di *early warning & control*, ed il caccia J-35, la nuova piattaforma multiruolo *carrier-borne* di Pechino che ha volato per la prima volta il 29 ottobre 2021⁵⁶. Quest'ultima sarà

⁵² [China formally opens first overseas military base in Djibouti | Reuters](#)

⁵³ [Russia, Iran and China to hold joint drills in Gulf -RIA | Reuters](#)

⁵⁴ [China's 3 new naval ships: What are they and why are they important? - CGTN](#)

⁵⁵ [China's New Super Carrier: How It Compares To The US Navy's Ford Class - Naval News](#)

⁵⁶ [China's New Carrier-Based Stealth Fighter Makes First Flight - The Aviationist](#)



inoltre affiancata dai nuovi J-15T (che verrà probabilmente ridenominato in J-15B) e J-15D, versioni *catapult-capable* del caccia multiruolo J-15, direttamente derivante dal russo Su-33 e già integrato nei gruppi di volo delle portaerei Liaoning e Shandong. Tali piattaforme avranno ruolo paritetico a quello ricoperto rispettivamente da F/A-E/F ed EA-18G Growler nella US Navy⁵⁷. È stato inoltre ipotizzato che insieme alle nuove piattaforme schierate a bordo della Type-003 possa esservi anche una versione imbarcata dell'UCAV GJ-11.

In conclusione, al 2020 la Repubblica Popolare Cinese risultava dotata dello strumento militare navale più esteso al mondo. In tutto si contavano approssimativamente 350 vascelli in servizio, includendo tra questi 130 unità navali maggiori. A fini comparativi, si consideri che dal punto di vista dimensionale la flotta statunitense annoverava all'incirca 293 unità in servizio attivo. Il numero totale di missili balistici e da crociera convenzionali si attestava, a parità di periodo considerato, a più di 1250 tra GLBM (*Ground Launched Ballistic Missiles*) e GLCM (*Ground Launched Cruise Missiles*), aventi raggi d'azione compresi tra i 500 e i 5500 Km. In ultimo, il sistema integrato di difesa aerea messo in essere dalla Repubblica Popolare è, ad oggi, uno dei più imponenti al mondo, costituito congiuntamente da sistemi russi di tipo S-300 ed S-400 e da piattaforme di produzione e progettazione indigena⁵⁸.

Conclusioni: scenari previsionali

Il potenziamento delle forze armate di Pechino, riguardante una molteplicità di aspetti e di campi distinti e che negli ultimi vent'anni si è declinato in un rimarchevole rafforzamento delle proprie capacità navali, è intrinsecamente legato all'ascesa stessa della Repubblica Popolare Cinese ed alla sua volontà di divenire grande potenza entro il 2049, al più tardi. Questa volontà è imprescindibile dalla necessità di garantire i propri interessi nazionali, e la protezione di questi impone come scelta obbligata la messa in sicurezza di spazi marittimi ritenuti chiave per la sopravvivenza stessa della nazione. Ciò che propelle, dunque, la necessità cinese di proiettarsi sui mari lontani e di garantire la sua completa sovranità sugli spazi marittimi limitrofi alla Cina continentale, può sostanzialmente essere suddiviso in due aspetti tra loro posti in posizione di subalternità, ma allo stesso tempo interdipendenti l'uno dall'altro. Nello specifico, abbiamo da un lato fattori di carattere prettamente strategico, dall'altro motivazioni legate ai concetti di *Sogno Cinese* e di *Rinascita della Nazione cinese*, proclami solenni e principi di Xi Jinping.

Le prime riguardano la necessità di garantire la sicurezza nazionale della Repubblica Popolare e, quindi, la sua sopravvivenza. Come già sottolineato nei passaggi precedenti, è necessario controllare il Mar Cinese Meridionale così da tutelare la coerenza strutturale del proprio commercio marittimo, garantire la crescita economica della nazione, preservare la capacità di approvvigionamento di risorse energetiche e per fare in modo di scoraggiare interventi portati da potenze avversarie nella zona, che potrebbero mettere a rischio le infrastrutture critiche cinesi e, allo stesso tempo, ostacolare o addirittura invalidare ipotetiche operazioni volte all'acquisizione manu militari di Taiwan. Il reintegro di Taiwan, infatti, consentirebbe alla Repubblica Popolare di avere facile accesso all'Oceano Pacifico, ed allo stesso tempo di sfruttare la posizione strategica dell'isola

⁵⁷ [New Stealth Fighters, Aircraft Carriers And UCAVs: Dissecting The Real State Of China's Naval Aviation - The Aviationist](#)

⁵⁸ [2020 China Military Power Report \(defense.gov\)](#)



al fine di proteggere la costa, tradizionalmente percepita come vulnerabile. Parimenti, di sostanziale importanza è anche la proiezione in teatri lontani, il che per definizione implica lo sviluppo di uno strumento militare – e navale nello specifico – che sia sempre più portato a difendere gli interessi nazionali cinesi anche molto lontano dalla madrepatria.

Le seconde invece, come detto, riguardano quella che è l'attuale narrativa orbitante attorno al concetto di *Sogno Cinese*. Ciò che rappresenta questo concetto è di fondamentale importanza, pertanto il suo significato non può essere trascurato, se si intende comprendere a fondo le ragioni che spingono la Cina a modernizzare le proprie forze armate. In riferimento al concetto di *Sogno Cinese*, le parole di Xi Jinping sono alquanto esplicative:

“[...] In passato la Nazione cinese ha compiuto sforzi tanto estenuanti quanto dare l'assalto ad un valico di duro ferro. Le sue sofferenze e i sacrifici [che ha compiuto] in tempi moderni solo raramente si sono visti nella storia del mondo. [...] Ad oggi, la Nazione cinese sta affrontando numerosi cambiamenti, come il mare si trasforma in giardino di gelsi. Negli ultimi trent' anni, [dall'inizio] del processo di riforma e apertura, abbiamo ora finalmente intrapreso la via per la realizzazione della grande rinascita della nazione cinese, il cui compimento è imprescindibilmente legato al Socialismo con Caratteristiche Cinesi. [...] Nei 170 anni passati, a partire dalla Guerra dell'Oppio, abbiamo creato solidi presupposti per raggiungere l'obiettivo della rinascita della Nazione cinese, e ora siamo più che mai vicini al suo raggiungimento [...]. Tutti parlano ora del Sogno Cinese. Il mio pensiero è che la rinascita della Nazione cinese abbia rappresentato il più grande sogno condiviso dal popolo dall'avvento dei tempi moderni. Questo sogno incarna le speranze di molte generazioni di cinesi, ed è pura espressione delle volontà della nazione. Rappresenta le aspirazioni che condividono tutti i figli e le figlie della Cina. [...] Portare a compimento il Sogno Cinese è obiettivo tanto arduo quanto glorioso, che richiede gli sforzi collettivi di intere generazioni. [...] Dobbiamo rafforzare il [grande] edificio del Partito, e raccogliere attorno a noi i figli e le figlie Cina, avendo come comune obiettivo la costruzione e lo sviluppo della Nazione. [...] Credo fermamente che l'obiettivo di costruire una società moderatamente prospera possa essere raggiunto entro il 2021, e quello di fare della Cina un moderno paese socialista, democratico, culturalmente sviluppato e armonioso, entro il 2049, quando la Repubblica Popolare Cinese marcherà il proprio centenario. Allora, il sogno della rinascita della nazione cinese potrà finalmente dirsi realizzato.”

Il *Sogno Cinese* rappresenta la volontà di polarizzare la nazione verso una direzione all'insegna della grandezza, volta quindi a propellere, sotto il vessillo del Partito Comunista Cinese, il paese verso glorie future. Presupposto insindacabile per il compimento della rinascita nazionale è in prima istanza la riunificazione territoriale, e per attuare tale processo, il controllo dei mari vicini ed il rafforzamento della componente navale sono di importanza fondamentale. La riunificazione, infatti, riguarda gli spazi marittimi limitrofi alla Repubblica Popolare, insieme alla quasi totalità degli arcipelaghi che li caratterizzano (ricordiamo che il Mar Cinese Meridionale viene rivendicato per il 90% del suo spazio) ed il territorio di Taiwan, che ancora oggi Pechino considera una provincia ribelle.

Nel riferirsi a Taiwan, è possibile anche in questo caso fare specifici riferimenti circa la ferma volontà di Pechino di riappropriarsi dell'isola. In un discorso del febbraio 2014⁵⁹ pronunciato in presenza di Lien Chan, segretario onorario del Guomindang in visita con una delegazione nella Cina continentale, Xi ha sottolineato come i cinesi di Taiwan ed i continentali fossero “*un'unica*

⁵⁹ XI JINPING, Op. Cit., p.260



famiglia, che nessuno mai potrà [separare] tagliando le vene che la connettono. [...] La vicinanza tra le nostre comunità è radicata nel nostro sangue, nella nostra storia e nella nostra cultura. Crediamo che i cinesi di entrambi i lati [dello stretto] siano tutti parte di un'unica nazione cinese [...] nei 50 anni in cui Taiwan fu occupata dagli aggressori giapponesi, i nostri compagni taiwanesi hanno mantenuto integro un forte senso di coscienza nazionale ed un profondo legame con la cultura e la tradizione cinese, [considerandosi quindi] parte integrante della nazione cinese stessa.” È chiaro, dunque, come i cinesi di Taiwan ed i continentali vengano considerati alla stregua di un'entità sostanzialmente indistinta, dalle radici culturali comuni e facenti parte di una stessa comunità. Particolarmente significativo è poi il passo conclusivo: “i cinesi delle due sponde [dello stretto] dovranno lavorare insieme avendo come obiettivo la concretizzazione del Sogno Cinese, e la rinascita della nazione cinese [...Per] realizzare la rinascita della nazione cinese, rendere grande e prospera la Cina ed assicurare la felicità al popolo cinese. Tutti questi sono stati, da tempo, desideri di tutti i membri del PCC e di tutti i cinesi dall'avvento dei tempi moderni. Il Sogno Cinese è un'espressione di questi desideri. [...] Il Sogno Cinese è legato al futuro di Taiwan. È un sogno condiviso da entrambi i lati dello stretto, che può essere realizzato unicamente unendo gli sforzi. [I cinesi] di entrambi i lati, indipendentemente dalla propria condizione sociale, religione o partito, dovranno lavorare all'unisono per la concretizzazione del Sogno Cinese e per la rinascita della nazione.”

I riferimenti si sono fatti anche più marcati in occasione del discorso del 2 gennaio 2019⁶⁰, data che segnava il quarantesimo anniversario del rilascio del *Messaggio ai Compatrioti di Taiwan*. In esso, Xi Jinping ha sottolineato come “dal 1949 in avanti, il Partito Comunista Cinese, il governo e la totalità del popolo cinese abbiano lavorato per il compimento della storica missione volta alla risoluzione della questione di Taiwan. [...] Nei passati 70 anni, abbiamo fermamente salvaguardato la sovranità della Cina e la sua integrità territoriale, [...] abbiamo definitivamente sconfitto ogni tentativo volto alla creazione di “due Cine”, di “una Cina ed una Taiwan” e di una “indipendenza taiwanese”, ottenendo importanti vittorie contro l'attivismo separatista. [...] Taiwan è parte della Cina, ed entrambi i lati dello stretto appartengono alla medesima Cina. [...] Il nostro paese deve essere riunificato, e sicuramente lo sarà. [Questo processo] è di vitale importanza per il processo di rinascita della nazione cinese nella nuova era. Noi cinesi di entrambi i lati dello Stretto di Taiwan dobbiamo supportare congiuntamente l'interesse della nazione [...] ai fini della riunificazione e per promuovere il Sogno Cinese. [...] In quanto cinesi, dovete essere fieri della vostra identità [culturale], considerare totalmente la posizione e il ruolo di Taiwan nella rinascita della Cina e perseguire sia il processo di riunificazione sia quello di rinascita nazionale, considerandoli cause onorevoli. [...] Esiste una sola Cina su questa Terra, ed il principio dell'unica Cina è totalmente riconosciuto nelle relazioni internazionali. [...] La giusta causa del popolo cinese nell'opporci a qualunque attività separatista volta all'indipendenza di Taiwan ha ampio supporto all'interno della comunità internazionale. [...] Noi come cinesi dobbiamo avere autonomia decisionale. [...] Ogni interferenza esterna non sarà tollerata. [...] La riunificazione della Cina porterà al mondo più opportunità di sviluppo, e creerà i presupposti per una maggiore stabilità in Asia Pacifico.”

Dalle parole in questione si evince quanto la leadership cinese consideri di imperativa importanza l'acquisizione ed il reintegro di Taiwan, così come consideri totalmente inaccettabile ogni tipo di interferenza straniera nell'opera di riunificazione nazionale. In effetti, le prospettive future per Taiwan si presentano particolarmente ricche di incognite. Se da un lato, infatti, è decisamente

⁶⁰ XI JINPING, THE GOVERNANCE OF CHINA, VOL.3, Foreign Languages Press, China, 2020, p.468



rilevante l'interconnessione tra le economie della Repubblica Popolare Cinese e di Taipei, soprattutto in campi chiave come quello delle applicazioni elettroniche avanzate, è pur vero che la Repubblica Popolare Cinese continua a considerare l'isola come una sua provincia. Nonostante, come è logico, sia preferibile la riunificazione pacifica delle due parti, la conquista militare dell'isola, pur non rappresentando una via preferenziale, è comunque un'opzione possibile sul medio-lungo periodo. Il reintegro di Taiwan all'interno del territorio nazionale, infatti, è un elemento cardinale alla base della concretizzazione del “*Sogno Cinese*”, ed in quanto tale, nonostante l'ampio grado di interdipendenza esistente tra la Repubblica Popolare e l'isola, una ipotetica invasione contro di essa non può essere esclusa a priori. A testimonianza di ciò, è possibile citare la continua pressione militare esercitata sull'isola. Le manovre che Pechino compie quasi quotidianamente ai danni di Taiwan si fanno infatti sempre più pressanti, tanto da risultare spesso in massicce intrusioni di aeromobili militari della PLAAF nello spazio aereo e nella ADIZ (*Air Defense Identification Zone*) di Taipei⁶¹. In tale spazio si sono introdotti, nei primi giorni di ottobre, 154 velivoli militari della Repubblica Popolare⁶².

Anche riguardo ai Mari Cinesi Orientale e Meridionale, è assolutamente chiaro come le rivendicazioni di Pechino e, conseguentemente, il potenziamento dell'apparato navale, non cesseranno nel medio-lungo periodo. Il rimarcare che tali aree siano soggette a sovranità cinese è stato più volte sottolineato in passato, ma continua ad essere confermato anche nel presente e, verosimilmente, verrà asserito anche nel futuro. La fortificazione compiuta da Pechino della maggior parte degli arcipelaghi presenti nel Mar Cinese Meridionale, specialmente delle Isole Paracelso e Spratly, oltre al suo valore strategico nell'ottica di possibili conflitti futuri, ha la funzione di rimarcare la sovranità cinese nell'area marittima in questione, e simile funzione è propria anche della molteplicità di esercitazioni che la Repubblica Popolare tiene in corrispondenza di questi spazi. Si pensi, a titolo d'esempio, a quella recentemente tenutasi al largo delle coste dello Zhejiang, e conclusasi il 21 luglio. Tale manovra pare essere stata attivata in risposta ad un'ulteriore attività esercitativa compiuta dalla *USS Ronald Reagan* (CVN-76) e dalla *USS Nimitz* (CVN-68), avente come obiettivo la “*massimizzazione delle capacità di difesa aerea e l'estensione del raggio di attacchi di precisione originati da assetti carrier-based in una situazione in rapida evoluzione*”⁶³. Ancora, come riporta la testata governativa “*Global Times*”, nel periodo di tempo compreso tra Agosto 2021 e i tre mesi passati, le forze armate cinesi hanno attivato, negli spazi marittimi limitrofi alla Repubblica Popolare, più di 100 manovre esercitative distinte. Ad esse hanno preso parte tutti i servizi integrati nel dispositivo militare di Pechino⁶⁴.

Sulla base degli avvenimenti passati e presenti risulta che lo scenario che più probabilmente si realizzerà vedrà Pechino continuare nell'opera di rafforzamento del proprio apparato militare, e particolare enfasi sarà data allo sviluppo di unità navali moderne e sempre più simili per dotazioni e capacità alle controparti statunitensi, giapponesi e inglesi. Con le forze navali a costituire il punto focale in cui si concentrano gli sforzi cinesi volti alla modernizzazione delle proprie forze armate, la Repubblica Popolare Cinese, forte di una cantieristica navale di tutto rispetto, è attualmente impegnata nella costruzione di un ampio numero di vascelli moderni, quali portaerei, sommergibili nucleari e unità di superficie di vario tipo. Un simile rafforzamento, per le ragioni sopramenzionate, è strategico per il governo di Pechino, in quanto viene visto come uno dei pilastri fondamentali sul

⁶¹ [After massed plane incursion near Taiwan, China says must respond to 'collusion' | Reuters](#)

⁶² [What Do Taiwanese Think of China's Record-Setting Incursions Into Taiwan's ADIZ? – The Diplomat](#)

⁶³ [China criticizes US joint carrier drills in South China Sea \(apnews.com\)](#)

⁶⁴ [PLA holds 100+ drills in all Chinese sea areas in 3 months, 'sets up strategic defense perimeter' - Global Times](#)



quale poggia il *Sogno Cinese*, ed è considerato essenziale sia per il processo di rinascita della nazione tanto quanto per la difesa dei propri interessi strategici.

Tuttavia, se è vero che le rivendicazioni di Pechino sugli spazi marittimi limitrofi e la volontà di proiezione sui mari lontani sono entrambi figli della necessità di garantire gli interessi strategici nazionali cinesi, è pur vero che il consistente irrobustimento militare e la maggiorata assertività della Repubblica Popolare vengono percepiti dagli Stati Uniti e dai paesi *like-minded* del QUAD, ed in particolare dal Giappone, come una potenziale minaccia. Proprio il Giappone, in effetti, si è dotato negli ultimi anni di armamenti sempre più avanzati, integrando nelle proprie forze navali vascelli particolarmente moderni quali ad esempio i DDG classe *Maya* e *Asahi* e gli incrociatori porta-aeromobili (de facto, portaerei) classe *Izumo*, sui quali sarà possibile imbarcare i caccia multiruolo di quinta generazione F-35.

Nello stesso libro bianco della difesa pubblicato da Tokio quest'anno⁶⁵, viene messo in evidenza come le azioni di Pechino siano massimamente volte a “*cambiare lo status quo nei Mari Cinesi Orientali e Meridionali*” e di come “*i vascelli della Guardia Costiera Cinese siano quotidianamente rilevati nelle aree marittime contigue alle isole Senkaku, un territorio facente parte del Giappone, e di come tali vascelli si introducano ripetutamente nelle acque territoriali giapponesi.*”

Ad ulteriore testimonianza delle accresciute attività militari cinesi nella regione e, più specificatamente, dell'acuirsi della percezione giapponese della sempre maggiore pressione esercitata dalla Repubblica Popolare, è possibile citare l'esercitazione *Sea Interaction 2021*, che ha avuto luogo dal 14 al 17 ottobre. Si è trattata di una significativa azione aeronavale alla quale hanno preso parte una molteplicità di vascelli cinesi e russi, e che ha visto la partecipazione anche di piattaforme aeree quali SU-30SM. Successivamente alla manovra, alcune delle unità che hanno partecipato all'attività addestrativa, tra cui le cinesi DDG Type 055 *Nanchang* (101), DDG Type 052D *Kuming* (172), le FFG Type 054a *Binzhou* (515) e *Liuzhou* (573), un non definito rifornitore di squadra in forza alla PLAN (902) e le russe DDG *Admiral Tributs* (564) e *Admiral Panteleyev* (548), le corvette *Gromkiy* (335) e *Aldar Tsydenzhapov* (339), ed in ultimo la nave da supporto elettronico *Marshal Krylov* (331), hanno attraversato lo Stretto di Tsugaru, posto a separazione tra le isole giapponesi di Honshu e Hokkaido, e si sono portate dal Mar del Giappone verso l'Oceano Pacifico⁶⁶. L'attività in questione ha determinato una pronta attività di monitoraggio da parte giapponese, espletata per mezzo dei P-3C Orion basati alla *Hachinohe Air Base*, del cacciamine *JS Izushima* (MSC-687), e dei DD *JS Yamagiri* (DD-152) e *JS Takanami* (DD-110)⁶⁷.

Stando alle ipotesi rese note dallo *US Naval Institute*⁶⁸, è probabile che un'azione del genere possa essere frutto della congiunta volontà cinese e russa di controbilanciare il grande numero di attività esercitative condotte da Stati Uniti, India, Australia, Giappone e Regno Unito. Tra di esse si annovera la *Maritime Partnership Exercise 2021*, tenutasi nell'Oceano Indiano orientale tra il 15 ed il 18 di ottobre. L'esercitazione ha visto coinvolte unità di varie nazionalità, quali le statunitensi *USS Carl Vinson* (CVN-70), *USS Lake Champlain* (CG-57), *USS Stockdale* (DDG-106) *USNS Yukon* (T-AO-202), e le giapponesi *JS Kaka* (DDH-184) e *JS Murasame* (DD-101), entrambi parte del *JMSDF Indo-Pacific Deployment 2021*. Di notevole importanza è stata anche la partecipazione del *Carrier Strike Group 21* della Royal Navy, costituito dall'*HMS Queen Elizabeth* (R08),

⁶⁵ [防衛 2021 別冊 EN.indb \(mod.go.jp\)](#)

⁶⁶ [10 Chinese, Russian Warships Sail Through Japanese Islands - USNI News](#)

⁶⁷ [Japan Monitoring Combined Russian and Chinese Naval Fleet Sailing Off Honshu - USNI News](#)

⁶⁸ [10 Chinese, Russian Warships Sail Through Japanese Islands - USNI News](#)



dall'*HMS Defender* (D36), dallo *USS The Sullivans* (DDG-68), dalla fregata *HMS Richmond* (F239), dai rifornitori *RFA Fort Victoria* (A387) e *RFA Tidespring* (A136) e dalla fregata australiana *HMAS Ballarat* (FFH155).

Ulteriore attività addestrativa è stata *Bersama Gold 2021*, incentrata sulla simulazione di scenari ASW ed AAW. La manovra ha visto la partecipazione del *Five Power Defence Arrangements*, costituito da Australia, Malesia, Nuova Zelanda, Singapore e Regno Unito. All'azione in questione, tenutasi primariamente nelle acque tra Malesia e Singapore, comprese all'interno del Mar Cinese Meridionale, hanno partecipato 2600 militari, 10 unità navali, un sottomarino, 6 elicotteri, 3 aerei da pattugliamento marittimo, 25 caccia, due aeromobili con compiti di supporto ed una piattaforma AEW. Tra le piattaforme presenti, hanno figurato il cacciatorpediniere *HMS Diamond* (D34), parte del *Carrier Strike Group 21*, il rifornitore di squadra *HMNZS Aotearoa* (A11), la fregata *HMNZS Te Haka* (F77) ed una piattaforma da pattugliamento marittimo P-3K2 della *New Zealand Defence Force*. Inoltre, si riporta la partecipazione della LHD australiana *HMAS Canberra* (L02), della fregata *HMAS Anzac* (FFH150) di un P-8A e di diversi F/A-18F della *Royal Australian Air Force*. Per quanto riguarda le unità malesi, hanno preso parte all'esercitazione la fregata *KD Lekiu* (FFG30), la corvetta *KD Lekir* (F26) ed alcune piattaforme aeree SU-30MKM e BAE Hawk. In ultimo, si sono aggiunte piattaforme di tipo F-16 e F-50 in forza alla *Republic of Singapore Air Force*⁶⁹.

Ancora, la JMSDF ha reso noto che nel corso del mese di novembre 2021 si sarebbero tenute diverse attività di tipo addestrativo, focalizzate specificatamente su operazioni ASW, sia *in-house* che bilaterali. Il dispositivo navale giapponese, nello specifico, ha operato congiuntamente con le marine statunitensi, australiane e tedesche⁷⁰.

In effetti, come anche espresso nello *United States Strategic Approach to the People's Republic of China*⁷¹, si evince come l'attuazione di manovre esercitative simili sia direttamente derivante dal rischio, percepito da Stati Uniti e alleati regionali, che le azioni di Pechino – specialmente nei Mari Cinesi Meridionale, Orientale e più in generale nella totalità degli spazi marittimi rivendicati dalla Repubblica Popolare - possano comportare per la sicurezza regionale. Tali azioni non solo sono state giudicate in violazione del diritto internazionale, ma costituiscono anche motivo di seria preoccupazione per gli interessi nazionali di statunitensi ed alleati. Nel medesimo documento, inoltre, viene ben messo in chiaro come la strategia di *Military-Civil Fusion* garantisca alla Repubblica Popolare la capacità di appropriarsi in maniera diretta di tecnologie avanzate con caratteristiche *dual-use*. Ciò fa accrescere comprensibilmente i timori internazionali relativamente al fatto che Pechino finisca con il dotarsi di uno strumento militare sempre più performante e, dunque, potenzialmente pericoloso.

In *Advantage at Sea*⁷², pubblicato nel dicembre 2020, si legge come oggi la Repubblica Popolare Cinese utilizzi tutti gli strumenti in suo possesso per minare la coerenza strutturale dell'attuale *rules based world order*, in modo da trarne vantaggi significativi sul piano strategico. Le attività cinesi, che in questo senso possono essere definite "revisioniste", non solo sono sostenute da uno strumento militare che si mostra sempre più potente e sofisticato, ma sono supportate anche dalla consistente implementazione di forze militari e paramilitari. La Cina, infatti, dispone di una *multi-*

⁶⁹ [Malaysian and Singapore Drill with U.K., Australia and New Zealand in Bersama Gold 2021 - USNI News](#)

⁷⁰ [U.S. and Japanese Ships Hold Anti-Submarine Warfare Drills in the South China Sea - USNI News](#)

⁷¹ [U.S.-Strategic-Approach-to-The-Peoples-Republic-of-China-Report-5.24v1.pdf \(archives.gov\)](#)

⁷² <https://media.defense.gov/2020/Dec/17/2002553481/-1/-1/0/TRISERVICESTRATEGY.PDF/TRISERVICESTRATEGY.PDF>



layered fleet, che consta non solo della PLAN, ma include anche unità della Guardia Costiera ed elementi della Milizia Popolare Marittima. L'utilizzo di questo strumento è fondamentale per la RPC per raggiungere i propri obiettivi strategici e fare valere le proprie pretese anche con l'uso della forza. Tali prese di posizione spesso determinano il venirsi a costituire di situazioni di forte tensione, si pensi ad esempio all'episodio del 12 maggio 2021, a seguito del quale diversi vascelli della Milizia Marittima sono stati allontanati dalla Guardia Costiera Filippina nelle acque prospicienti l'Atollo di Scarborough⁷³. Appare evidente, a questo punto, che le azioni perpetrate dalla Repubblica Popolare Cinese, specialmente in ambito marittimo, minacciano la capacità di accesso agli oceani e alle risorse naturali strategiche degli altri paesi litoranei in quell'area, minano potenzialmente il concetto di libertà di navigazione e corrodono l'attuale governance marittima internazionale. Si capisce dunque come, a fronte a queste minacce, la Marina, il Corpo dei Marine e la Guardia Costiera statunitensi siano chiamati ad operare in maniera congiunta ed integrata in tutti i domini – marittimo, cibernetico, aereo, subacqueo e spaziale - in modo che tale *integrated all-domain naval power* costituisca un fattore moltiplicativo, risultante in una forza dotata di una maggiore letalità complessiva. Tali operazioni, costruite attorno ai *Naval Service concepts* di “*Distributed Maritime Operations*”, “*Littoral Operations in a Contested Environment*” e “*Expeditionary Advanced Base Operations*”, saranno volte alla combinazione di effetti propri del combattimento *sea-based* e *land-based*, che consentono di massificare la capacità di proiezione di potenza nei più disparati teatri operativi in qualsiasi momento. Proprio nel solco di questi principi, si comprende quanto strategica sia da parte americana anche l'implementazione di sistemi d'arma di tipo ipersonico, in modo che possano essere utilizzati per la disattivazione sia degli assetti militari navali di Pechino, sia della sua imponente infrastruttura anti-accesso⁷⁴.

Obiettivo finale è dunque la costituzione di un dispositivo posto a difesa di un *free and open order*, che possa sostenere le forze alleate e nazionali dislocate a livello globale e che, grazie alle proprie capacità di mobilità, versatilità, networking e letalità, sia in grado di garantire un consistente vantaggio strategico nei confronti dei propri avversari, rallentando l'allarmante crescita militare della Repubblica Popolare Cinese e contenendone le ambizioni proiettive globali.

In conclusione, pare che si stia verificando la previsione ipotizzata dal dr. John J. Mearsheimer⁷⁵, basata su un fattore fondamentale: alla costante crescita economica cinese, che come già più volte riportato è funzione della capacità da parte di Pechino di controllare le acque contigue, i mari vicini, e di poter proiettare la propria forza navale lontano dalla madrepatria, sarà associato anche il tentativo di Pechino di dominare l'Asia esattamente come, in passato, gli Stati Uniti hanno dominato l'Emisfero Occidentale. Stati Uniti ed alleati del Quad, con particolare enfasi su India, Giappone e Australia, si impegnano, e continueranno ad impegnarsi in futuro, affinché alla Cina sia preclusa la conquista dell'egemonia regionale. Il risultato di tale operazione sarà, in via sostanziale, il venirsi a costituire di una costante e prolungata *security competition*, con una non remota possibilità che si verifichi un conflitto che coinvolga la regione e che veda la molteplicità dei paesi rivieraschi contrapposta alla Repubblica Popolare. In effetti, pare che il *Sogno Cinese*, che ha come obiettivo ultimo la grandezza della nazione, sia destinato a collidere con la volontà contenitiva degli avversari di Pechino. Pertanto, la *Rinascita della Nazione cinese*, a patto che essa effettivamente avvenga, sarà tutto fuorché un'ascesa pacifica. Nello specifico, il punto di frizione maggiormente acuto viene evidenziato in relazione alla questione riguardante Taiwan. Se effettivamente dovessero

⁷³ [Philippine coast guard confronts Chinese maritime 'militia' vessels in South China Sea | South China Morning Post \(scmp.com\)](https://www.scmp.com/news/asia/south-china-sea/article-2021-05-12-philippine-coast-guard-confronts-chinese-maritime-militia-vessels-in-south-china-sea)

⁷⁴ [Department of Defense Tests Hypersonic Glide Body > U.S. DEPARTMENT OF DEFENSE > Release](https://www.defense.gov/Newsroom/Record/2021/05/12/202105120001)

⁷⁵ [Can China Rise Peacefully? | The National Interest](https://www.nationalinterest.org/feature/can-china-rise-peacefully-14711)



venirsi a costituire le condizioni tali per cui Pechino ritenesse necessario un intervento armato per la conquista dell'isola, è logico pensare che il conflitto sarebbe quasi del tutto inevitabile. La presa di Taiwan da parte di Pechino, infatti, verrebbe intesa come una minaccia diretta alla sicurezza nazionale di Stati Uniti e di Giappone, che a quel punto sarebbero costretti ad intervenire a difesa dell'isola. Proprio in relazione a ciò, il 21 ottobre 2021 il Presidente Joe Biden ha messo in chiaro il *commitment* degli Stati Uniti ad intervenire in difesa di Taipei nel caso in cui dovesse effettivamente concretizzarsi un attacco portato dalla Repubblica Popolare ai suoi danni⁷⁶. Un'azione cinese di questo tipo, quindi, segnerebbe l'automatico insorgere di un potenziale conflitto armato contro la Repubblica Popolare.

In breve, gli scenari in questione paiono quelli che più probabilmente potrebbero verificarsi. Si considerano decisamente improbabili, se non del tutto impossibili, un ritiro da parte di Pechino delle rivendicazioni territoriali sui mari vicini e sugli arcipelaghi che li caratterizzano, come pure una rinuncia alle rivendicazioni su Taiwan, il cui reintegro nella madrepatria è obiettivo strategico del Partito Comunista Cinese dalla sua fondazione, oltre che condizione imprescindibile per la realizzazione della *Rinascita della Nazione cinese*.

⁷⁶ [Biden says United States would come to Taiwan's defense | Reuters](#)